



Il Gallo



Buon Natale!!!

Cari amici, mi rallegro con voi per questo lieto evento: la nascita del giornalino della nostra Scuola Professionale! A dire il vero, questo strumento di comunicazione ha già avuto vita nel passato glorioso del nostro Centro ed è stato apprezzato e seguito da alcune generazioni di giovani che, in questi nostri ambienti, hanno trascorso gli anni della loro giovinezza per imparare a vivere e a lavorare.

Allora diamo senz'altro il benvenuto al nostro giornalino e auguriamo a tutti coloro che lavorano alla sua redazione

di farne un mezzo utile per farci conoscere; per informare e comunicare; per riconoscerci in esso come segno di appartenenza e - perché no? - anche per divertire e diffondere intorno a noi quella serenità di cui abbiamo tutti un po' bisogno in questo tempo.

Un Bambino circa duemila anni fa è nato nella umiltà e nella povertà di una stalla per farci conoscere Dio e il suo amore misericordioso e infinito per ogni uomo. Accogliamo questo messaggio di pace e di fratellanza e chiediamo a quel Bambino di darci la

forza di metterlo in pratica ogni giorno.

A voi tutti e alle vostre famiglie auguro, di cuore: buon Natale!

Don Piergiorgio Placci



Auguri!!!

Il Gallo torna a cantare!!!



Dopo trent'anni o poco più "Il Gallo" torna a cantare! Durante il suo lungo letargo ha visto passare generazioni di studenti, che hanno lasciato una traccia scolpita nella memoria di chi con loro e per loro ha percorso l'entusiasmante viaggio all'interno della formazione professionale. Oggi, a pochi giorni dal Santo Na-

tale, il giornalino rinasce con la voce stentorea dei nostri allievi. Nelle pagine che seguiranno troverete i loro pensieri, le loro vite ed esperienze pubblicati sotto forma di articoli e senza censure. Talora sgrammaticati, talaltra eccelsi, sapranno farvi emozionare con semplicità, mai banale, leggerezza ed ingenuità, ma anche con profonda intensità, perizia e poesia. Lungi dal volere condizionare il

lettore, si sottolinea come la redazione abbia cercato di conservare la genuinità delle produzioni lessicali dei suoi "giornalisti", evitando correzioni di forma e contenuto. Siate, perciò, pazienti se vi annoieremo e benevoli se vi cattureremo. Ad ogni modo, vi ringraziamo sin da ora per l'opportunità di raccontarci che ci offrite: la taumaturgia della parola è il nostro regalo.

Buon Natale!

Sommario

Un po' di CNOS	2-4
Amicizia	5-11
Intercultura	12-16
Recensione	18
Sport	19
Le nostre foto	20-23
Arrivederci	24

"Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza testo, non avrebbe forse visto in se stesso".

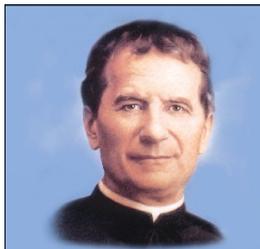
M. Proust

L'opera salesiana di Forlì

I Salesiani, che erano i seguaci di San Giovanni Bosco (i quali potevano essere sia laici che sacerdoti), arrivarono a Forlì nell'Ottobre del 1942 guidati da Don Pietro Garbin (1970 - 1973) dopo le diverse sollecitazioni del Vescovo. Essi fecero dell'oratorio "San Luigi" e della parrocchia "San Biagio" un punto di aggregazione dei forlivesi in generale, ma, soprattutto, dei giovani, i quali potevano svolgere attività ricreative di gruppo. La città stava vivendo uno dei suoi periodi più drammatici causati dalla guerra e dai bombardamenti. Qualche anno dopo venne aperto il convitto per ospitare i giovani che vivevano nei piccoli paesi dei dintorni della città, offrendo loro la possibilità di studiare nelle strutture scolastiche del luogo. In seguito, nel 1953, venne istituita la scuola di avviamento professionale, che dava la possibilità alle nuove generazioni di potersi inserire nel mondo del lavoro e dare loro un'istruzione basilica per potere permettere loro di avere una più facile comunicazione sia nel mondo del lavoro, sia nella vita sociale e di gruppo. L'anno seguente venne spo-

stata la sede del convitto in una struttura che potesse ospitare più ragazzi. Poco più di un decennio più tardi venne inaugurata una palestra per svolgere le attività agonistiche o anche solo di gioco tra i giovani, in più nello stesso anno il convitto aprì le porte agli studenti ITAer.

Nel giro di pochi anni la "vecchia" scuola di avviamento professionale divenne un'associazione chiamata CNOS/FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane / Formazione di Aggiornamento Professionale), che nel 1998 ottenne la certificazione di qualità e accreditamento regionale; nello stesso anno venne inaugurata la piccola sala multimediale "San Luigi", che tuttora è gestita dall'opera. Tutt'oggi l'opera Salesiana, oltre a fornire molteplici servizi, come la chiesa, l'oratorio, il Centro CNOS, il convitto e la sala multimediale, è presente anche come luogo ricreativo, di relazione e comunicazione tra i giovani. Per quel che concerne la mia personale



Il nostro protettore
Don Bosco

esperienza, sono venuto a conoscenza di questa scuola grazie a degli ex allievi che l'avevano frequentata 15-20 anni fa; me ne avevano parlato bene e mi avevano detto che in questa scuola veniva insegnato come utilizzare le macchine utensili tradizionali e quelle CNC per la lavorazione dei metalli e altre discipline come saldatura, aggiustag-

gio, ecc...

Oltre a questo, la scuola vuole trasmettere ai giovani valori importanti (ad esempio quello della famiglia).

Il percorso formativo che abbiamo seguito noi ragazzi della II° montatori è stato molto positivo; e grazie ad esso ho migliorato le mie conoscenze di meccanica, materia che mi sempre appassionato.

Quando uscirò mi ricorderò sempre dei momenti trascorsi in compagnia dei miei amici e dei miei insegnanti.

Estratto dall'opuscolo "Don Garbin: La memoria 1907 - 2007" e redatto con l'aiuto del sig Michele Palmarini.

Michele Bombardini

Differenze tra ITIS e CNOS/Fap

Io l'anno scorso ho frequentato la prima ITIS del percorso integrato molto svogliatamente anche se sono stato promosso anche perché alcuni prof a fine anno hanno deciso di aiutarmi alzandomi il voto in pagella.

È per questo che segnandomi al CNOS hanno deciso di mettermi in seconda anche se sarà più dura perché dovrò recuperare le cose che sono state fatte in prima.

Io ho deciso di cambiare scuola perché l'ITIS è una scuola molto impegnativa ed io non ho voglia di studiare e fare i compiti a casa per questo ho scelto una



scuola professionale.

Poi mi sentivo pressato dall'insistenza dei miei prof e dei miei genitori, che mi ripetevano ogni giorno che dovevo impegnarmi nello studio delle diverse materie per poter poi arrivare a diplomarmi.

Non gli ho mai dato retta perché sapevo già di voler cambiare scuola a fine anno, quindi mi impegnavo solo quel poco per poter essere promosso.

Invece il CNOS è una scuola basata più sulla pratica che sullo studio e basta stare attenti in classe per capire quello che l'insegnante spiega.

Al contrario all'ITIS c'erano pochissime ore di laboratorio, che a me piacciono molto, e questa è un'altra motivazione per cui ho deciso di cambiare scuola.

Sono contento di aver fatto questa decisione anche se so di aver perso l'opportunità di diventare perito, per il momento, ma non quella di trovare un buon lavoro proficuo.

Alessandro Carnaccini

"Per attirare l'attenzione del lettore, inserire qui una citazione o una frase tratta dal testo."

Intervista a Bruno Brunelli

Bruno Brunelli, nato "più di cinquanta anni fa", illustrissimo professore di saldatura e di limatura, dopo una settimana e mezzo di trattative, si confessa in questa intervista.

Come è arrivato al Cnos/Fap?

Dopo cinque secondi che gli ho posto questa domanda, i suoi occhi si illuminano e inizia a parlare: "Ci sono arrivato dopo avere fatto la leva militare. Cercavano un insegnante qui...".

Prima di arrivare al Cnos/Fap, cosa faceva?

"Facevo l'idraulico con mio padre. Poi dopo ho fatto il militare".

Da quanti anni è che insegna in questa scuola?

E qui rimane sul vago: "Tanti più di trenta...".

Cosa la spinge a fare il professore?

"Lo spirito di insegnamento" (risposta poetica, n.d.r.).

Nel suo tempo libero, di che cosa si occupa?

"Mi occupo di giardinaggio e coltivo l'orto. Poi la sera restauro motori e strumenti musicali a fiato".

Quanti motori d'epoca ha?

"Sette-otto. Ho diverse moto: Moto Guzzi, Ducati, Lambretta e Sidecar".

Come mai non si taglia la barba?

"Prima di rispondere alla domanda, Bruno si liscia la barba e, con un mezzo sorriso, mi risponde: "Perché d'inverno la barba fa caldo e d'estate fa 'frescura'".

Da quanti anni ha la barba?

"Da una ventina di anni, da quando ho fatto il militare". (i conti non tornano!!!)

Finita l'intervista, Bruno inizia la lezione

Alessandro Valtancoli.



Bruno Brunelli è quello a destra!!!

Che cos'è la PGS?

Don Bosco aveva colto l'importanza di educare a partire dagli interessi dei giovani: "che essendo amati in quelle cose che a loro piacciono,



col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente a loro piacciono poco..."

E' per questo che nelle realtà salesiane

viene dato spazio anche all'associazionismo sportivo come luogo di aggregazione e educazione alla persona.

LE FINALITÀ'

Il progetto dell'Associazione PGS è finalizzato per la crescita, la formazione umana, sociale e spirituale dei giovani che fanno sport.

LA SCELTA DEI GIOVANI
Con Don Bosco l'Associazione PGS

riafferma la preferenza per la persona umana: "Come educatori collaboriamo coi giovani per sviluppare le loro capacità ed attitudini fino alla piena maturità".

LA SCELTA DELLO SPORT

l'Associazione, avvia alla formazione sportiva e realizza esperienze sportive specifiche, anche agonistiche, finalizzate alla maturazione globale della personalità.

Daniele Zattini

GLI SPORT ALL'ORATORIO DI FORLÌ

LA DANZA



IL BASKET



IL CALCIO



Chi vuol essere salesiano?

Uno sfortunato mercoledì, "24 ottobre 2007", al Cnos/fap fui interrogato. Era appena cominciata la prima ora di un'altra lunga giornata di scuola, quindi tutti (compreso me) dormivano. Quando il prof. decise di interrogare mi venne un brivido lungo tutta la schiena. Chiamò me e mi toccò andare. Venni informato del modo in cui si svolgevano le interrogazioni e l'idea mi interessò. Si svolgeva come un noto programma televisivo: c'erano 10 domande e ognuna valeva un voto, si potevano utilizzare

tre 3 aiuti, quello del pubblico, la telefonata a casa (a un compagno) e l'eliminazione del 50% delle risposte errate. Seppi anche l'argomento e, come sempre, non avevo idea di che cosa si trattasse. Incominciammo e il professore, come Jerry Scotti, mi pose il primo quesito. Io, con tanti aiuti sia dai colleghi che dal prof., risposi, e continuai così fino

al sesto sul quale mi giocai la chiamata a casa. Andò quasi tutto bene e con un 6 e il sorriso tornai al mio posto. La "puntata" continuò con altri miei compagni e anche loro, come me, se la cavarono. Suonò la campanella e sentii i sospiri di sollievo di chi doveva essere ancora interrogato. Che giornata!

Nigel Arcangeloni



ECCO UN ESEMPIO DI TELEFONATA A CASA...

Il mercoledì pomeriggio



Noi studenti del cnos-fap il mercoledì pomeriggio ci troviamo nel teatro dell'oratorio per sentirci un po' come dei dj... Noi ci troviamo con il nostro coordinatore scolastico e anche insegnate di cultura: Denis ex dj in pensione, che si offre volontario per portare tutta la strumentazione necessaria per poter suonare. Io non so suonare però mi piace anche solo ascoltare e, magari col tempo, imparerò anche io. Il ritrovo nel cortile della scuola è alle 14 circa, e si suona, più o meno, fino alle 16. Fino ad ora il gruppo è stato molto ristretto

Un esempio di attività ludico ricreative pomeridiane: ogni mercoledì facciamo musica insieme. Perché non vieni anche tu a cimentarti come dj, musicista o cantante?

ed infatti siamo sempre i soliti 4-5, ma a volte si sono registrati picchi di 10 o più persone. Io mi diverto anche se siamo in pochi e se si decidesse di non farci più suonare mi dispiacerebbe; ma è anche vero che Denis lo fa a tempo perso e visto che non abita a Forlì restare a scuola anche il pomeriggio può essere scoccante. Su ciò non ho niente da dire, anzi sì, solo una cosa... Grazie

Denis per ciò che fai per noi e grazie Palmarini per farci utilizzare le strutture dell'oratorio.

Matteo Barrea



Ho imparato...

Ho imparato... che nessuno è perfetto... Finché non ti innamori.
Ho imparato... che la vita è dura... Ma io di più!!!
Ho imparato... che le opportunità non vanno mai perse.
Quelle che lasci andare tu... le prende qualcun altro.
Ho imparato... che quando serbi rancore e amarezza la felicità va da un'altra parte.
Ho imparato... che bisognerebbe sempre usare parole buone... Perché domani forse si

dovranno rimangiare.
Ho imparato... che un sorriso è un modo economico per migliorare il tuo aspetto.
Ho imparato... che non posso scegliere come mi sento... Ma posso sempre farci qualcosa.
Ho imparato... che quando tuo figlio appena nato tiene il tuo dito nel suo piccolo pugno... ti ha agganciato per la vita.
Ho imparato... che tutti vogliono vivere in cima alla montagna...

Ma tutta la felicità e la crescita avvengono mentre la scali.
Ho imparato... che bisogna godersi il viaggio e non pensare solo alla meta.
Ho imparato... che è meglio dare consigli solo in due circostanze... Quando sono richiesti e quando ne dipende la vita.
Ho imparato... che meno tempo spreco... più cose faccio.



Questo sono io

Io oggi vi racconto la storia della mia vita, ma ve la racconto con degli aforismi, delle frasi che per me significano molto, perché vengono da dentro, dal profondo del cuore.

"A volte ti svegli e ti accorgi che stai vivendo un sogno, il tuo Sogno... la tua vita, dove tutto può andare come tu vuoi: sei tu che decidi come viverla, non è la vita che decide per te".

"Io cosa sono? Un uomo, un animale o forse un oggetto? Un uomo... non so, perché nella mia vita ho sofferto tanto... Un animale!? Nemmeno, perché loro sanno già come crescere... Un oggetto? Nemmeno, perché non ha la grazia di vivere: un oggetto rimane solo un og-

getto... Rimango solo io... Forse una persona quasi speciale..."

"Come le onde del mare cancellano i passi di un uomo sulla spiaggia bagnata, un gesto d'affetto di una persona può cancellare tutti i passi sbagliati di una vita senza affetto".

Io conosco un posto, un posto bellissimo dove tu custodisci i tuoi segreti e le tue esperienze, dove tutti gli amici e le persone più care possono abitare, dove rimangono momenti belli e, a volte, anche brutti. Questo posto lo conoscete tutti ed è dentro di noi. L'importante è non dimenticarsi del proprio cuore. Vivi la vita, minuto per minuto... Combatti! Non farti vincere e vedrai che il vinci-

tore sarai tu, solo contro la vita!

Una nuvola non è semplicemente una nuvola... è semplicemente la fantasia di un bambino.

"...Eppure mi va di stare collegato, di vivere di un fiato, di stendermi sopra un burrone e di guardare giù. La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare..." (L. Cherubini)



Maicol Pretolani

Via del Pratello racconta: una noiosa giornata

Ci si alza come tutti i Santi giorni alle 8 del mattino e appena apri gli occhi spero che sia una giornata migliore di quella che hai passato il giorno prima.

Le guardie sbattono e così si capisce che è l'ora della sveglia, ci si alza con gli occhi ancora chiusi, si prende spazzolino, sapone e si va in bagno. Dopo 10-15 minuti senti l'assistente: "pronti..."; cavolo! allora tutti di fretta ci si veste, chi per andare a lavorare, chi per stare in quel tenebroso e freddissimo corridoio. Esci dalla stanza e vedi tutti gli altri carcerati, ti metti a parlare a proposito dei film visti la sera prima, di solito "Prison Break" o i famosissimi film su "7 Gold".

Quando siamo usciti tutti, andiamo a fare quella rampa di scale con scalini luridi, sporchissimi. Mentre scendi alla fine della prima rampa si intravedono le sbarre e ti ricordi di dove sei e che sei in quello spaventoso corridoio... In fondo un assistente con alle spalle una cancellata grigia con all'uscita il cancelliere.

Ci fermiamo a metà e si entra in mensa: l'unico posto pulito del corridoio, si prende un bicchiere ed a turno si pren-

de latte, caffè, thè deteinato.

Verso le 9:00 chiamano quelli per il lavoro e, quindi, io mi alzo e vado a lavorare fino alle 12:30, poi uno per volta veniamo perquisiti. È un bruttissimo momento: entri in una stanza, ti toglia la maglia, ti toccano per vedere se hai seghetti, lime, lamette. Successivamente ti portano fino alla cancellata. Entro e mi metto a parlare con gli altri detenuti, accidenti! Parliamo delle cavolate che facevamo fuori.

Poi chiamano "mangiare": una voce tenebrosa ci chiama, così noi tutti ci accingiamo verso la mensa ed uno alla volta entriamo, prendiamo il vassoio e ci mettiamo a sedere. Chi finisce viene portato in cella fino alle 14:00 (per quelli che lavorano); fino alle 17:00 per quelli che non lavorano.

Alle 13:30 passa l'assistente che distribuisce merenda: thè con crackers, crostatine o yogurt.

Verso le 14:00, vado a lavorare fino alle 17:00, ci perquisiscono, poi ci riportano in cella e ci cambiamo. Insieme a tutti gli altri andiamo all'aria, ossia un campo regolare da calcetto circondato da reti alte 4-5 metri con filo spinato e teleca-

mere agli angoli.

Giochiamo a calcio, parliamo fino alle 18:30, poi si risente per la seconda volta: "mangiare..." e tutti dentro... dopo aver mangiato ci si saluta e ognuno nella sua cella.

E così è tutta la giornata di un carcerato.

Antonio Sbrendola



Un ragazzo racconta la giornata tipo di un carcerato

Caro Antonio

Forlì, 19 Giugno 2007

Caro Antonio,

proprio così, mi sei davvero caro. È da tanto tempo che non ci vediamo e con questa lettera vorrei annullare le distanze che ci separano. Te la scrivo così, di getto, senza brutte copie, come accade nella vita, dove, se sbagli, l'unico modo che hai per correggerti è migliorare quello che farai in futuro. Qualche giorno fa ti ho pensato, quando, leggendo, ho scoperto che in cinese la parola crisi è composta di due caratteri: uno indica il pericolo, l'altro l'opportunità. So che stai passando un momento difficile, ma sono convinto che saprai trasformare le avversità in risorse, come se inciampando potessi trovare l'occasione di fare qualche passo indietro per prendere la rincorsa necessaria a superare l'ostacolo. Ma chissà quanti discorsi simili ti sei dovuto sorbire nell'ultimo periodo...

Faccio anch'io un passo indietro: come stai? Domanda strana, visto che non puoi rispondermi, ma penso che per te sia importante sapere che c'è qualcuno che si interessa a come ti senti. Sai, è la stessa domanda che mi hanno fatto i tuoi compagni quando gli ho comunicato che sarei venuto a trovarti. Tutti si sono preoccupati di sapere come stai. Mi hanno sorpreso davvero: ti vogliono molto bene e manchi loro tantissimo. Anche i tuoi insegnanti mi chiedono continuamente tue notizie. Non è curiosità da pettegolezzo, ma interesse vero per un ragazzo che potrebbe essere loro figlio: questo lo evinco dai loro occhi lucidi, dalla voce che si rompe, dai silenzi imbarazzati... insomma, ti vogliono bene.

In allegato a queste poche righe, ti mando quelle scritte dai tuoi amici. Mi hanno concesso di leggerle: sono stati davvero bravi e tante emozioni e concetti che avrei voluto esprimere, magari con pagine e pagine d'inchiostro, lo hanno sintetizzato benissimo con i loro biglietti e le loro lettere. Che cosa posso aggiungere in

fondo? Quello che voglio che ti arrivi è tutto chiuso lì: ci manchi! Lo hanno espresso benissimo i tuoi amici, dicendo che il tuo banco non è ancora stato occupato e resterà libero per te. Ma la vera sorpresa, per me, è stata scoprire che nessuno ti giudica, nessuno si ferma a rivangare i tuoi errori. Tutti, indistintamente, quando ti pensano, non vedono l'ora di continuare il loro viaggio insieme a te e ricordano i tuoi pregi, non i tuoi errori. Ripensare a questo mi commuove. Mi hai insegnato molto ed i tuoi amici mi hanno concesso di ricordare quella bella massima cristiana che recita: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra!". È confortante avere qualcuno di così vicino che non ci giudica, che punta alle nostre risorse e dimentica presto le cazzate...

Ti porto anche qualche foto scattata col cellulare ai tuoi compagni. Spero perdonerai la mia stampante senza inchiostro e accetterai quello che queste poche immagini sfocate e violacee vogliono donarti: c'è un mondo di amici che ti aspetta e che fa il tifo per te, ovunque ti portino le scelte che farai. Ricordi la favola che ti raccontai? Come quale? Dai! Quella del padre che chiese al figlio di spostare quell'anfora enorme! Ricordi come finiva? Il bambino non ce la faceva e il padre continuava ad incitarlo, perché il figlio aveva tutte le forze necessarie per avere successo e spostare quel peso enorme. Ma, quando all'ennesimo insuccesso il piccolo si arrese, il padre gli ricordò che la forza più grande che aveva a disposizione era quella di chiedere aiuto. I tuoi amici sono stati impazienti e non hanno saputo aspettare che tu chiedessi aiuto, ma sono tutti qui ad interrogarsi su cosa potevano e potranno fare per soccorrerti. Sei davvero fortunato! In fin dei conti è come avere una seconda famiglia: se sbagli ti perdonano, ti amano nonostante gli errori, non si fermano a rimproverarti, ma si adoperano per cercare di aiutarti e si sentono responsabili di quello che ti succede. Proprio così: tutti si sono chiesti se avessero potuto fare qualco-

sa in più per esserti amico, perché quello che colpisce te, offende anche loro. Questa lettera spero ti serva a ricordare quanta forza puoi trarre dagli amici. Adesso sta a te decidere se accettare quella mano che ti stanno tendendo.

Per quel che mi riguarda, saperti così lontano ed in difficoltà mi ha fatto sentire impotente. Allora, ogni mattina, mentre guido in autostrada da Cesena verso Forlì, prego per te. So che non è molto, ma è tutto ciò che posso. Del resto, se quando ti alzi al mattino sai che c'è qualcuno che ti sta pensando e che ti vuole bene, puoi sentirti meno solo e affrontare le avversità della quotidianità come se ci fosse un amico affianco a te. È proprio così, ne sono convinto: con un amico vicino i dispiaceri dimezzano e le gioie raddoppiano. E tu l'amicizia la conosci bene. Per gli amici hai sempre ipotecato tutto e se adesso ti trovi lì, probabilmente, è anche grazie alla tua incapacità di sottrarti agli impegni che le "amicizie" richiedono. Forse non dovrei dirtelo, ma essere amici necessità di autenticità, così mi sbilancio: e se quelli che tu ritieni amici fossero solo compagni di sventura? So benissimo che i legami che si saldano nella sofferenza diventano inossidabili, ma essere loro amico ti richiede una grande responsabilità e presa di coscienza: se davvero vuoi aiutarli (e tu lo puoi fare) devi lasciarti abbracciare da quella buona rete di compagni e affetti che ti tengono lontano dai guai. Ma questa sta diventando una predica ed io ne sono allergico, le sopporto poco, non so, tu? Scusami tanto, ma è perché so quanto vali che non ti mollo!

Adesso sono nel mio ufficio. Fa molto caldo. Arfelli scrive al computer. I ventilatori cercano di darci un po' di sollievo. Anch'io vorrei provare a fare lo stesso con te. Vorrei che questa lettera fosse come una boccata d'aria fresca, che alleviasse un po' le sofferenze e che desse un calcio alla solitudine che ti accompagna...

Sai, ho comprato la macchina nuova.

Una Ford, la 5-Max. Mi sarebbe piaciuto avere qualche buon consiglio da te, perché di auto me ne intendo poco e tu sei un esperto. Mi arriverà attorno al dieci Luglio. Chissà se potremo provarla insieme?

Ricordi l'ultima volta che ci siamo visti? La sera prima mi mandasti un sms alle 23:30 per dirmi che non stavi bene e che saresti voluto andare allo stage il giorno dopo. Vederti arrivare con la tuta la mattina seguente mi ha riempito il cuore di gioia. Ti ricordi? Ci siamo fermati a fare colazione e poi dritti da Cerasi. Non sai quanto fossi felice quando ci telefonava, dicendo che era entusiasta di te, che eri molto veloce, che facevi anche lavori difficili e che avrebbe voluto assumerti. Addirittura, avrebbe voluto darti giornalmente una paghetta per permetterti di fare benzina... Ricordi? Non sapevi come fare per i cinque euro che ti occorrevano per andare dalla morosa! Cerasi era disposto a darteli, ma "il vino novello è morto sulle viti"... Ora, sono io che vorrei, con questi piccoli pensieri, offrirti quei 5 euro di benzina che ti servono per affrontare le giornate: vorrei darti il carburante per affrontare anche questo viaggio, una miscela di affetto, comprensione, fiducia, stima, schiet-



tezza... Vorrei soffiare vento sulle tue ali e vederti volare alto, come solo tu sai fare! Ricorda che è solo nel momento in cui dubiti di volare che perdi la capacità di farlo... Io credo in te, sei il mio cavallo vincente, sul quale ho scommesso tutto, non deludermi! Non è forte chi non cade, ma chi cadendo ha la capacità di rialzarsi! Sii come il mare, che infrangendosi sugli scogli trova sempre la forza di riprovarci...

La vita, in fondo, è come uno specchio: ti sorride se la guardi sorridendo! Ed io ricordo bene il tuo sorriso... Ebbene, che bello che sei quando sorridi. Ricordo anche le tue lacrime. Non ho dimenticato la foga della tua rabbia. Quante emozioni ci hai regalato!

Non so dove ci porterà questa nuova avventura, ma, del resto "solo chi non sa dove sta andando può arrivare lontano"; perciò, ogni volta che ti senti perso cerca di godere per l'opportunità che hai di ritrovarti e arriverai davvero lontano.

Ora cerco di concludere. Perdonami se mi sono dilungato ed ho detto qualche stupidaggine di troppo. Abbi pazienza: tutti i casini che combinano i tuoi compagni mi hanno rincretinito!!!

In fine, quello che volevo dirti

era solo questo: Antonio, ti voglio bene!

Se ti ha fatto piacere questa lettera puoi provare a scrivermene una anche tu. In calce ti lascio il mio indirizzo.

Spero di averti fatto sentire un po' meno solo e di averti dato un po' di grinta, dimodochè tu non possa portare addosso i segni delle battaglie che non hai combattuto...

Grazie per il privilegio che mi hai dato, conoscendoti.

Ti abbraccio forte.

Il tuo amico Denis.

Pubblichiamo questa lettera solo grazie al consenso di Antonio.



Colori

Avevo una scatola di colori brillanti
decisi e vivi.

Avevo una scatola di colori alcuni
caldi altri molto freddi.

Non avevo il rosso per il sangue dei
feriti.

Non avevo il nero per il pianto degli
orfani.

Non avevo il bianco per le mani e il
volto dei morti.

Non avevo il giallo per le sabbie ar-
denti.

Ma avevo l'arancio per la gioia della
vita.

E il verde per i germogli e i nidi.
E il celeste per i chiari cieli splen-

denti.

E il rosa per i sogni del riposo.

Mi sono seduta ed ho dipinto la pace.



Bracconaggio

Nelle campagne poco affollate di San Martino in Villafranca si sono aggirati dei cacciatori di frodo, per non dire bracconieri. Facendo chiacchiere nel bar del paese, un ragazzo venne a sapere che un cacciatore aveva posato nel suo campo una trappola per catturare i passerotti. Rimase così incuriosito che un pomeriggio estivo, mentre tutti erano alle prese con il lavoro nei campi, si intrufolò nella proprietà del cacciatore per osservare la famosa trappola di cui aveva sentito parlare. Solo che non filò tutto secondo i piani. Mentre stava osservando l'arma da caccia, situata in un pescheto, fu sorpreso dal proprietario, ma egli, invece di arrabbiarsi, lo invitò ad avvicinarsi affinché la potesse osservarla meglio. Decise quindi di costruirne una simile, ma invece di catturare passerotti decise di dare la caccia alla gazza



-ladra, dannosa per l'agricoltura. Nel giro di tre giorni fu tutto pronto per la "posa in campo" e trovato il richiamo nascose la trappola tra i filari di peschi di un contadino del paese, in un punto in cui non fosse facilmente visibile da qualcuno. Dopo il successo della cattura di sette gazze in un mese, un bel giorno il ragazzo andò a controllare e, invece di

trovare una gazza, ritrovò davanti una bella volpe. Ella, impaurita, si girava e rigirava in cerca di una via d'uscita, anche se era senza speranza. Il ragazzo non stava più nella pelle dalla contentezza, ma soprattutto dalla soddisfazione di aver catturato l'animale che era rinomato per la sua furbizia. Per completare l'opera, visto che anche la volpe può essere dannosa nelle campagne per chi abbia animali come polli o volatili simili, decise di porre fine alla



vita di quell'essere e caricata la carabina bastò un solo colpo (anche se per essere sicuro ne diede tre). Per essere sicuro di non aver problemi fece subito sparire la carcassa dell'animale senza farsi vedere da nessuno. Quel pensava di essere il migliore al mondo e che nessuno avrebbe potuto fer-

marlo. Faceva "salti di un metro" e si sentiva al settimo cielo, una soddisfazione infinita. Quando lo raccontò poi alla madre e allo zio (cacciatore) si sentiva ancora più importante, ma pensando bene si rese conto che comunque era sempre lui e che non aveva poi fatto niente di speciale.

*Il cacciatore
Marco Pirini*



Povera volpe!!!

La caccia

Molti anni fa, inventarono la caccia-

Molte volte qualche persona, si lamenta perché gli arrivano i pallini attorno a casa.

La caccia inizia a settembre e si può andare due volte alla settimana, al giovedì e alla domenica.



I cacciatori alla mattina presto passano vicino a casa mia e io penso di raggiungerli, ma ho paura che mi arrivino i pallini addosso.

Conosco una persona molto simpatica, che va spesso a caccia e, visto che è da solo, io gli vado a fare compagnia nel capanno.

Questa persona si chiama Alberto e alla mattina di Domenica intorno alle 5.45 mi viene a prendere e andiamo nel capanno a montare le gabbie, il tunnel, gli storni e tutti i richiami e andiamo nel nostro capanno a caricare i due

fucili e ad aspettare il sorgere del sole.

Non vedo l'ora che arrivi il sorgere del sole, perché mi piace sparare col fucile.

Alcune volte andiamo in gruppo, di 30-40 persone alla ricerca del cinghiale, un gruppo verso sinistra e gli altri col fucile sistemati nel capanno aspettando la preda.

Marco Cristofani

Officina 52

L'Officina52 è un Centro di Aggregazione Giovanile(CAG) che si trova in via Dragoni 52 a Forlì. L'Officina è un luogo di ritrovo per ragazzi dai 12 ai 20

anni ed è gestito dalla Cooperativa Sociale "Paolo Babini" in collaborazione con la Circoscrizione n.4 del Comune di Forlì. Al Centro sono presenti due operatori: Nicola e Ilaria. La presenza degli educatori assicura che il Centro possa essere vissuto come risorsa

dai giovani che lo frequentano.

L'accesso è libero, non è necessaria iscrizione e per questo viene definito un servizio a "bassa soglia". Al centro sono presenti diverse attrezzature che facilitano l'aggregazione tra ragazzi: un computer con collegamento ad internet, una tv con la playstation e il lettore dvd, una postazione di ascolto musicale con stereo e cd, giochi di società, un distributore di snack e una sala prove per gruppi musicali con amplificatori, batteria e microfoni. All'esterno dell'Officina c'è il parco di via Dragoni con lo skate-park i campetti da calcio, da basket e da pallavolo.

Prima del Centro di Aggregazione c'era soltanto la sala prove gestita da alcuni volontari, l'intento della Cooperativa "Paolo Babini" e della Circoscrizione era però quello di offrire ai numerosi giovani presenti su questo territorio un luogo di riferimento che potesse essere promotore di esperienze positive. È stato quindi presentato un progetto di intervento che permettesse l'apertura del Centro e che dovrebbe in futuro essere finanziato dal Comune di Forlì.

Il centro è aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.00, la sala prove è aperta anche alla sera dalle 19.00 alle 23.00 ma si può entrare

solo su prenotazione.

Attualmente il Centro è frequentato da una media di 15-20 ragazzi al giorno ma i numeri dovrebbero aumentare visto che con l'arrivo del freddo i ragazzi che frequentano lo

skate park si avvicineranno alle attività del centro. Il centro è aperto solo da un mese ma sono già in previsione delle iniziative importanti. Durante l'estate gli operatori organizzano alcuni eventi: in programma per il prossimo anno ci sono il Brainstorming 2008 e Open Air (rassegne musicali con band giovanili forlivesi) a giugno e a settembre, l'organizzazione della festa dell'ultimo giorno di scuola in collaborazione con le scuole del territorio, tornei sportivi e calcetto saponato, eventi di skateboard e verrà allestito uno spazio relax al fresco. Per l'inverno dovrebbero essere organizzate delle serate in collaborazione con il Circolo Ex Machina di Forlì a partire da novembre. Dovrebbero poi partire corsi

di musica e di registrazione. Oltre a promuovere delle iniziative il Centro si propone come elemento di prevenzione per le situazioni di disagio giovanile emergenti ed è inserito in una rete di servizio a sostegno degli adolescenti. Inoltre l'Officina 52 collabora con l'altro Centro di Aggregazione Giovanile "La Ta-

na" presente a Forlì nel quartiere di Ca'Ossi in via Curiel.

Parlando con gli educatori il significato che viene dato al Centro di Aggregazione Giovanile

"Officina52" è quello di proporsi come un luogo di promozione della risorsa giovanile sul territorio. Alla base dell'impostazione del Centro c'è la convinzione che i giovani e gli adolescenti siano importanti per la società non solo perché saranno gli adulti di

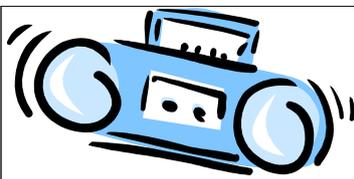
domani, ma anche perché sono i giovani di oggi e da giovani possono dare un contributo importante alla società in termini di alternatività di vedute ed energia.

Io molto spesso usufruisco dell'officina, dato che in questi giorni sta arrivando il freddo, ma anche quest' estate ero sempre lì, perchè alla

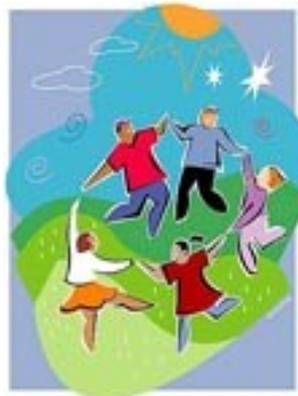
fine non c'è molto da fare, mentre all'officina 52 qualcosa lo trovi sempre e, anche nel caso peggiore, c'è sempre Nicola che propone giochi di società... L'altro giorno, ad esempio, era festa e, dopo avere fatto un giro allo skate-park e ho notato con gioia che il centro era aperto.

A fine giornata non c'era più nessuno ed eravamo rimasti solo io ed un mio amico arrivato poco prima. Contento tornai a casa, rivivendo la mia avventura mentalmente...

Ivan Vaniglini



Ecco un esempio di come il territorio forlivese incontra i nostri ragazzi



Aggregazione

Giovanile "La Ta-

**Bell'articolo,
davvero!
Bravo Ivan!!!
Anche troppo...**

Il mio gruppo: una splendida giornata

Mi ricordo che un mese fa ero in giro per piazza Saffi, con dei miei amici e le nostre ragazze. Ci stavamo divertendo un vallo. Mentre stavamo andando per il corso della Repubblica ovvero in sala giochi, pensai: "niente può rovinare questa fantastica giornata" e ci mettemmo a giocare subito. Eravamo tanto presi dai video game che non riuscivamo a smettere. Dopo circa 2 ore c'è venuto in mente di organizzare una serata a casa di uno di noi. Dopo aver cenato tutti insieme ci siamo incamminati per andare a casa di una amica, che, lungo il tragitto, ricevette una telefonata da due suoi amici che gli chiesero "di far parte della nostra comitiva". Qualcuno era favorevole e altri di no: io non li conoscevo perciò non potevo giudicare. Però diedi retta a quelli favorevoli. Di seguito ci venne in mente di andare al

conad a fare la spesa. Così, quando saremmo arrivati a casa, avremmo potuto cucinare. Fatta la spesa ci siamo rimessi in cammino. Giunti vicino a casa della mia amica vedemmo i suoi due compagni che si aggregarono. Finalmente arrivati a casa della mia amica ci mettemmo subito a cucinare. Eravamo indecisi su cosa da mangiare, così decidemmo di cucinare ogni uno quello che voleva. Ci stavamo divertendo un sacco, compresi quei due amici che non conoscevo e che mi che erano molto simpatici. Quando ci mettemmo finalmente a mangiare, uno di noi andò a vedere la cucina e avevamo fatto un gran caos. Così, dopo mangiato, di nuovo tutti insieme ci siamo messi a pulire. Una pulito tutto ci sentimmo sfiniti e, così, guardammo un film, anzi due: il primo era "la sposa cadavere", un film comico e il secondo

"Red Rose" che era un horror. Il primo film era abbastanza bello il secondo non mi è piaciuto per niente anche perché dura circa 3.30, anche perché ero mezzo addormentato. Verso le 2:30 ci siamo preparati per andare a casa e mi sono reso conto di avere passato una fantastica serata. Spero di rifarla presto.

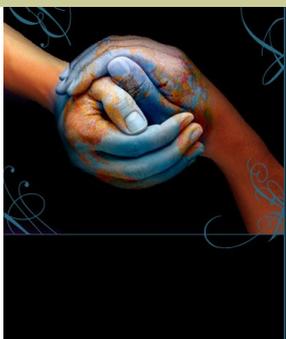


Non camminare davanti a me, potrei non seguirti. Non camminare dietro di me, non saprei dove condurti. Cammina al mio fianco e saremo sempre buoni amici

Mauro Margheritini

Il mio gruppo: una delle cose migliori che mi siano mai capitate

Mi ricordo ancora come se fosse ieri, era l'aprile di 3 anni fa, quando un mio amico mi chiese se andavo con lui al k2. Gli risposi affermativamente e lo accompagnai. Inizialmente ero abbastanza chiuso, parlavo solo con lui o quando mi si chiedeva qualcosa. Passarono i giorni e le



settimane e pian piano socializzai con tutti gli altri e iniziai a girare con loro. Ora dopo tre anni che li vedo tutti i giorni o al pomeriggio, alla sera o tutti e due, sono come diventati come dei fratelli per me

con cui sono cresciuto e sto crescendo tuttora.

Penso che questa sia una delle cose migliori che mi siano capitate per ora nella mia vita.

Andrea Fabbri

La scuola media

Io, alla scuola media, andavo abbastanza volentieri, ma non avevo molta voglia di studiare ed i miei compagni non mi piacevano molto, mentre ero a mio agio con tutti i professori. Tuttavia, l'insegnante di educazione fisica non mi andava molto a genio, perché, probabilmente, non mi piaceva la sua materia. Allo stesso modo, non avevo un buon rapporto con la professoressa di disegno, né con quello che insegnava, al

punto che ogni volta che sapevo di dovere affrontare quella materia, non volevo andare a scuola.

Oggi però frequento con regolarità il CFP salesiano, nel quale ho trovato dei buoni amici e dei bravi insegnanti. Così spero di prendere la qualifica per la quale studio e di trovare un buon lavoro.

Mattia Mambelli



Un posto dove stanno solo gli amici

Il posto di cui vi parlo è a Forlimpopoli e non è lontano da casa mia. È un luogo dove puoi incontrare persone nuove, anche diverse da te, ma che ti fanno divertire e sentire bene. Io queste persone le potrei definire amici, perché riesco a farli partecipi della mia vita, in un posto tranquillo, dove trovi solo coetanei, un posto dove puoi sfuggi-



re alle regole e alla pressione dei tuoi genitori. Anche se siamo in pochi e non sempre ci troviamo tutti, quei pochi che ci sono riescono a rendere speciale la giornata, perché riusciamo a scaricare le tensioni, i problemi e a mettere in gioco noi stessi, cioè riusciamo a metterci a confronto. Questo posto per me è speciale, perché ha

un bel paesaggio, grazie al quale proviamo a rilassarci. Però, nelle giornate ventose invernali, è molto scomodo, perché ti gelano le chiappe, ma tutto ciò rende ancora più piacevole lo stare insieme.

Adrian Eduard Airinei

La cannabis

Le canne, cosa sono per la gente?

Secondo me per molti sono veleni (i non consumatori), per alcuni uno sballo (i consumatori occasionali), per altri un rifugio da dolore e sofferenza (i consumatori abituali).

Come si fanno?

Il cannone è semplicissimo da fare , basta procurarsi delle



del tabacco e cannabis o i suoi estratti poi mischiare bene tabacco e sostanza metterlo nella cartina

in una estremità metterci il filtro e infine rollare il tutto .

Che effetti ha?

Lo spinello non ha solo effetti belli , ha anche effetti collaterali , come perdita di memoria, della

sviluppa anche una lieve forma di astinenza.

Cos'è la Cannabis?

La cannabis è un estratto della canapa , una pianta che cresce quasi in tutto il mondo, che un tempo era usata per fare tele , fogli di carta, combustibili, carburanti, mangimi e tante altre cose.

Ora invece serve solo a sballarsi.

Lorenzo Paparo

I ragazzi della seconda "Montatore Meccanico di sistemi"



Ghana—Italia: il mio lungo viaggio

Correva l'anno 2000, quando una notte, alle due, mentre dormivo, fui destato dal sonno da mio padre che disse: "Alzati!". Io ho obbedito e sceso dal letto ho fatto una doccia. Abbiamo preso il taxi per il Kotoka International airport che si trova nella capitale del Ghana. Ci abbiamo messo pochi minuti, perchè abitavo vicino all'aeroporto. Purtroppo non abbiamo presso l'aereo stabilito, perchè aveva dei problemi. Ci hanno detto di aspettare per qualche ora, in quanto erano in corso le riparazioni. Abbiamo aspettato dalle 3:30 di notte fino alle 9:00 di mattina senza avere notizie. Le persone in attesa hanno cominciano a scendere sulla strada e a protestare. Bloccando tutta l'aeroporto. Cera caos ovunque. Dopo qualche minuto sono arrivati i poliziotti e telegiornali. Quel giorno anche il mio babbo e finito sul telegiornale per la protesta. Dopo ore e ore siamo riusciti

a partire per l'Italia. Siamo partiti a mezzanotte del giorno successivo ed ero contentissimo perchè andavo in Europa per la mia prima volta. Sono andato a sedermi vicino al finestrino e dall'alto si vedeva tutta la città. Era bellissima. È stato un giorno molto faticoso per me. Ma nonostante tutto ero molto contento perchè andavo in Italia. Finalmente arrivati all'aeroporto di Roma, abbiamo preso il treno Roma-Bologna. Alla stazione di Bologna c'era l'amico di mio babbo che ci aspettava. Ci ha portati da Bologna fino a Forlì in macchina. Mio babbo mi ha detto che sarebbe stato il mio insegnante d'italiano. La sua famiglia è stata molto gentile con noi. Siamo arrivati a Rocca

San Casciano quasi alle 10:00 di sera.

Dopo due giorni sono andato a scuola e tutti mi guardavano mi chiedevano. Anche alla domanda "Come ti chiami?" rispondevo "sì" o "no". Giorno dopo giorno ho cominciato a capire e parlare la lingua italiana e quasi tutti mie amici mi hanno dato una mano e sono stati molto gentili con me. Mi sentivo un po' come loro e anche adesso mi sento come loro: gli italiani mi hanno aiutato molto e sono molto contento. Purtroppo mi manca la mia famiglia in Ghana, gli amici e le ragazze... quasi tutto mi manca. Credo che nella mia valigia ho portato tutti i miei ricordi.



La repubblica del Ghana

Marawan Fuseini

Quanti sacrifici per arrivare in Italia!

Il mio viaggio

L'idea di venire in Italia è nata quando la mia zia è andata in Argentina e ha proposto ai miei se volevano venire ad abitare in Italia. Per primo è venuto mio babbo, per vedere com'era. È venuto il 22 marzo 2004 e dopo sei mesi siamo venuti noi: io, la mia mamma e i miei due fratelli.



I miei sicuramente hanno sofferto molto nel lasciare i loro parenti, lo stesso vale per me, ma non tanto come loro. Mio babbo, che era venuto per primo, aveva preso un aereo spagnolo e ci aveva detto che non si viaggiava molto bene, così abbiamo deciso di prendere

uno di un'altra compagnia. Infatti, abbiamo volato con Alitalia. I miei hanno deciso di venire in Italia perchè in Argentina da qualche anno le cose non vanno molto bene. Ci sono dei problemi economici e tanta violenza.

Quando è venuto mio babbo ha affittato casa che non è molto lontano da dove abita la mia zia: lei abita da molto tempo in un paesino piccolo di 80 abitanti che rimane a 40 minuti da Forlì, verso San Benedetto in Alpe.

Quando sono venuto non ho portato dei sogni dentro la valigia, ho portato solo i miei vestiti... ma lo spazio per i sogni e

la speranza è ancora lì che aspetta di essere colmato.

Miguel Angel Della Cassia



I miei ricordi più importanti..

Io sono Bardhi Berisha, vengo dal Kosovo, ho 17 anni e abito in Italia dal 10.09.2006.

Quando sono venuto in Italia nella mia valigia non ho messo solo le mie cose, ma anche i miei pensieri: mi ricordo soprattutto la guerra che ha colpito il Kosovo e il 1999, l'anno più brutto della mia vita. Mi ricordo quanto sono andato da mio zio, che aveva due case: una era la sua abitazione e l'altra era occupata dai soldati Kosovari. Un giorno con mio zio siamo andati nella casa dove erano i soldati: là ho visto uomini armati. Dopo due settimane, mio nonno e mia madre andarono a prendere i documenti per venire in Italia, mentre nella mia casa c'erano tutti i miei cugini. I soldati della Serbia hanno capito che i nostri soldati erano vicini alla nostra zona e hanno chiuso le strade. Mio nonno e mia madre erano fuori ed io sono restato solo con mio fratello e mia sorella, mia nonna ed i miei cugini, che volevano scappare via con noi, ma la mia nonna era troppo vecchia e non poteva farcela, così ha preso con sé il mio fratello più piccolo (aveva un anno e mez-



Il Kosovo non ha una bandiera ufficiale, ma spesso viene utilizzata quella albanese

zo). Loro sono rimasti a casa ed io non avrei voluto lasciarli soli, ma i miei cugini mi hanno preso non mi hanno lasciato stare a casa. Dopo noi siamo andati da un altro cugino e insieme ci siamo spostati in montagna, per passare dall'altra parte della città dove abitava la mia zia.

Siamo andati nella casa di mia zia e mi sono sentito davvero stanco. In seguito, ci hanno raggiunti mia madre e il mio nonno e si sono accorte che mancavano mia nonna e mio fratello. Mio nonno è corso subito a prenderli, ma i soldati non lo hanno lasciato a passare; ma il mio nonno è entrato in una casa e ha scavalcato un muro, è scappato ed è riuscito a prendere i miei cari. Siamo restati da mia zia per due settimane, dopo le quali siamo tornati a casa nostra. Ma dopo poco tempo il mio nonno ha detto che saremmo dovuti andare via dal nostro paese assieme ai miei cugini. Così, abbiamo preso la strada per andare in Albania: la strada non è tanto lunga ma abbiamo impiegato due giorni e una

notte di cammino per percorrere 30 Km. Siamo arrivati in Albania e, dopo 3 mesi, sono venuto in Italia. Sono entrato a scuola e dopo tre mesi finì la guerra, così sono tornato in Kosovo per 7 anni e, finita la terza media, volevo venire in Italia con la mia famiglia. Due giorni prima di partire è successo una tragedia: è morto il mio miglior amico, che aveva 16 anni e lavorava come muratore con suo zio, perché dopo la terza media non voleva andare più a scuola. Così è entrato a lavorare e là è morto...

Questi sono i ricordi più importanti e toccanti della mia giovane vita.

Bardhi Berisha



La strada per arrivare in Italia

Un giorno mio Babbo mi la detto che sarei venuto in Italia. Io ero molto contento ma la mia famiglia ed i miei parenti erano molto tristi. Io ho cominciato a preparare le mie valigie. Quando mi ha visto la mia Mamma ha cominciato subito a piangere. Anche io mi sono messo a piangere, quando ho visto la mia Mamma che piangeva. Sono partito da casa mia, in Albania, alle due di notte con la macchina di mio Babbo. Ho

passato molti paesi. Abbiamo fatto un viaggio molto lungo e alle 7 di mattina eravamo in Kosovo. Dopo questo intenso viaggio ho salutato mio Babbo perché lui doveva tornare indietro. Dopo che l'ho salutato sono andato con altri 3 ragazzi che venivano con me.

La strada è stata lunga ed il mio viaggio non è ancora finito...

Isuf Isufi



Il mio viaggio: in nave verso l'Italia

Il 15 di settembre del 1998 io partii dall'Albania per venire in Italia. Quando arrivai al porto di Valona vidi per la mia prima volta una nave e chiesi a mia madre di spiegarmi cosa fosse quella cosa così grande che galleggiava sull'acqua. Mia madre disse che era una nave e era proprio con quella che saremmo andati in Italia. Quando salii sulla nave, vidi che era piena di gente.



Io purtroppo mi dovetti sedere per terra. Quando si fece mattina, andai sulla prua della nave e vidi dei delfini che saltavano felici accanto alla nostra imbarcazione. Una volta arrivati in Italia trovammo mio padre e mio zio ad aspettarci.

Io scesi dalla nave molto in fretta perché era da cinque anni che non vedevo mio padre e mi era mancato moltissimo. Quando arrivai a Napoli scesi dall'auto molto in fretta perché, come mio padre, non vedevo i miei cuginetti da tre anni. E questo è il mio viaggio per venire in Italia.

Silvan RRushi

Burkina Faso—Napoli

Io sono partito dal Burkina Faso con l'aereo e sono andato in Marocco per poi arrivare a Bologna. Da lì presi il tram senza il biglietto e quando me lo chiesero io non sapevo che serviva, ma mi fecero comunque la multa. Arrivato a casa, raccontai a mio babbo l'accaduto e lui mi sgridò perché dovevo saperlo da solo. Mio padre il giorno dopo andò a pagare la multa ed io da quella volta comprai sempre il biglietto. Due mesi dopo andai col tram a Napoli.

Bance Bassidou

Poesia di viaggio

Come alla stazione
sul binario della vita mia
un treno tanto atteso appare.....
salgo e, afflitta,
il posto cerco di trovare...

Pesante è il mio bagaglio
e al posar dei ricordi colmi di sconfitte...spero!

Spero ad uno scambio
e senza scesa,
spero di trovar la speranza in dolce attesa.

Il viaggio di Ismail

Mentre stavo partendo per l'Italia ero molto triste perché mio babbo mi voleva portare, nonostante la mia famiglia fosse molto triste. Anche i miei amici erano molto tristi. Sono partito con mio babbo e lo zio e siamo andati alla città di Tange per comprare il biglietto e prendere la nave. Abbiamo aspettato un'ora per salpare. Una volta sulla nave siamo andati a prendere le chiavi e siamo saliti al secondo piano. Dopo la cena siamo andati a fare

la doccia e abbiamo dormito. Mio babbo e lo zio avevano sonno. Io non ne avevo, perché mio zio russava e non riuscivo dormire. L'indomani mi sono alzato presto e, dopo la doccia, sono andato a fare colazione

Dopo sono salito al piano più alto della nave sono stato a lungo a guardare il mare e ad annusare quel nuovo vento di speranza.

Ismail Raziki

Mi seggo pensosa
e dall'andirivieni dei passanti
scelgo tra questi.... i più importanti....
dai ragazzetti del primo batticuore
al grande amore
che è sempre l'ultimo che muore.

Odo un fischiettar furioso
riprende il treno la sua corsa sul binario
e dopo averlo visto ancora una volta già distante
mi accorgo di esser rimasta a terra
con il mio bagaglio ancora più pesante.



Il momento più felice...

Martedì 2/4/2006. Avevo quindici anni ed era il giorno che dovevo lasciare il mio paese e partire per l'Italia. Ero molto contento, però la mia famiglia no. Alle quattro di pomeriggio, dovevo partire. Era mezzogiorno. La mia Mamma e la mia Sorella, non smettevano di piangere. La Mamma mi abbracciava ogni due secondi. La stessa cosa faceva mia sorella. Dopo

sono venuti i miei nonni: la nonna piangeva. Venuto il momento di partire, mi sono girato e ho visto il mio nonno che stava piangendo. Poi no ce l'ho fatta più e mi sono messo piangere anch'io. Ho salutato tutti e sono andato con mio babbo fino ad un certo punto, dove mi aspettavano gli altri ragazzi. Sono andato con i ragazzi alla stazione degli Autobus. Abbiamo preso la corriera e alle sette di mattina siamo arrivati in Kosovo. Poi siamo andati in una casa e abbiamo riposato fino al pomeriggio. Poi siamo partiti per la Jugoslavia e dopo cinque ore siamo arrivati vicino alla dogana che dovevamo passare a piedi, però non potevamo, perché ci hanno avvertiti che era molto pericoloso passare quella sera. Abbiamo dormito fuori e abbiamo tentato la sera seguente.



In quattro-cinque ore abbiamo passato la dogana e di nuovo hanno telefonato dicendoci che il taxi sarebbe arrivato la mattina seguente. Così abbiamo dormito un'altra sera fuori e alle sei di mattina è venuto il taxi e siamo partiti per la Croazia. Abbiamo fatto sette ore di viaggio e siamo arrivati vicino alla dogana Croata. Però era molto pericoloso passare la

dogana, e ci siamo fermati una settimana in Croazia, dopodiché abbiamo camminato nove ore per passare la dogana, ma la polizia ci stava aspettando. Mi hanno arrestato insieme agli altri amici, e mi hanno portato in galera per una settimana. Pensavano mi portassero in Albania, invece no.

Dopo una settimana mi hanno lasciato libero insieme agli altri tre amici. Però non avevamo più soldi e abbiamo deciso di partire anche se era pericoloso. Siamo partiti con una fiat punto. Essendo il più piccolo, mi hanno messo nel bagagliaio della macchina per sette ore: avevo molta paura che mi arrestassero di nuovo... Siamo arrivati in Italia, a Udine, e dovevamo prendere il treno per Bologna, perché lì mi aspettava il mio cugino. Ho preso il treno e alle

due di notte sono arrivato a Bologna. Sono sceso dal treno e ho visto mio cugino che mi aspettava. Sono entrato nella sua macchina e la prima cosa che ho fatto è stata quella di telefonare a casa mia. Al primo squillo il mio babbo ha aperto il telefono. Quando gli ho detto che ero io, il suo figlio e che stavo bene, ha cominciato a piangere e mi ha passato la mamma che piangeva anche lei, mentre io continuavo a dire che stavo bene. Ha parlato anche il mio cugino e dopo si sono tranquillizzati un po'. Gli ho detto che li avrei chiamati il giorno dopo e sono andato a dormire.

Questo era il momento più tranquillo che ho passato dopo due settimane: sentire la mia famiglia felice.



Tutta la notte ho sognato la mia famiglia. Mi sono svegliato e la prima cosa che ho fatto è stata quella di chiamare casa: ho parlato con mio babbo e con mia sorella. Erano tranquilli e mi hanno passato la mamma e ho sentito dalla sua voce che rideva ed era tranquilla. Questo era il momento più tranquillo che ho passato dopo due settimane: sentire la mia famiglia felice.

Shpendi Sharka



Il Ramadan

Il ramadan dura un mese e viene una volta all'anno. Si sposta di 15 giorni ogni 12 mesi. Lo

fanno tutti i musulmani ed è un bel mese, anche se è molto faticoso.

Nel mio paese però mi diverto più con i miei amici.



Facciamo tante cose da mangiare; molti tipi di pane, molti dolci. Le giornate del

Ramadan si passano al lavoro come le altre, però senza mangiare: iniziano alle otto e finiscono alle 15:00. Quando si esce dal lavoro si va al mercato a comprare il cibo

per la notte. Le ragazze studentesse, quando escono, vanno a casa ad aiutare le loro mamme. I ragazzi, invece, quando escono vanno al mercato o a giocare e quando è buio vanno a casa, dopo mangiato si va in moschea a pregare.

Saadaoui Mohamed Zyed

Il Ramadan

Il Ramadan è un mese sacro per noi musulmani ed è anche la nostra festa: non si può mangiare, né bere, né fumare dall'alba fino al tramonto del sole. Questa tradizione cade una volta all'anno e tutti gli anni si sposta secondo la luna. Durante il Ramadan è sceso il Corano, il libro sacro, e per 1426 anni è stato obbligatorio per i musulmani rispettare questa usanza di 29 o 30 giorni. C'è una giornata che è meglio di mille

mesi, si chiama il mese dell'umiltà, della fratellanza e del perdono.

Al tempo di mangiare le donne preparano diversi piatti e buonissimi dolci. Mentre loro stanno lavorando a casa, noi ragazzi giochiamo con il pallone fin che non sentiamo il "ADAN": è un uomo che chiama la gente per la preghiera del tramonto, come faceva il nostro profeta Mohamed

Dopo la preghiera si può mangiare alla fine della giornata dura.

Dopo il Ramadan ci sarà la festa che si chiama "AID IL FITR".

Invece, fuori dai paesi islamici si tratta in un'altra maniera. Nella mia esperienza ho vissuto tante cose che non mi ero mai immaginato.

Sono in Italia da due anni e mi manca la vita di prima con la famiglia è mi sento veramente diverso.

Ben Razzouk Othmane

Il digiuno islamico del mese del Ramadan

Il mese del ramadan è il nono mese dell'anno lunare islamico, composto di 12 mesi lunari (29 o 30 giorni al mese) per un totale di 334 o 355 giorni all'anno.

Il digiuno del ramadan consiste nel non assumere né cibo, né bevande, né avere rapporti sessuali, così come è proibito fumare.



Il Ramadan cade nel nono mese dell'anno lunare islamico.

Il giorno inizia nel periodo della preghiera che va dalle 5 di mattina (alba) per poi terminare esattamente al momento del tramonto.

Digiunare durante questo mese è un obbligo che è imposto a tutti i musulmani, ovvero ai maschi puberi e alle

femmine capaci di intendere e di vole-

re. Come disse Dio "Oh voi che credete, vi è prescritto il digiuno, come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto". Il digiuno del RAMADAN è prescritto dal profeta che si chiama "Mohamed" ed è uno dei 5 precetti obbligatori dell'islam.

Alla fine del mese, quando la comunità avvista la nuova luna (la hilal), comincia la festa di rottura del digiuno.

Chaib idriss

Il Capodanno cinese

La festa di Primavera o "Capodanno cinese" è molto importante per la nostra cultura. In questo giorno i cinesi vogliono esprimere il ringraziamento per l'anno trascorso e il desiderio di viverne uno felice, ringraziano i loro antenati per tutto ciò che hanno avuto di buono nell'anno passato. È il giorno delle riunioni familiari e dei grandi banchetti. Nei giorni precedenti, nelle case cinesi, c'è un gran daffare per preparare la festa. Tutta la casa viene pulita e riordinata, ma particolare attenzione si ha per la cucina. Strisce di carta o di

seta sono appese alle pareti, sia all'interno che all'esterno. Fiori sono disposti in tutta la casa perché simboleggiano prosperità e felicità. È tradizione portare per le strade, in una danza sinuosa ed ondulante, il drago che appartiene alla mitologia cinese. È una creatura benevola che simboleggia la longevità, la prosperità e la pioggia.

Panqi Xu



13 Ottobre 2006

Il 13 ottobre 2006 a Villafranca un ragazzo di nome Andrea della casa di Dio fece un incidente col motore. Quella sera Andrea prese una stradina per fare prima ad arrivare a casa, perché si era scordato il portafoglio, ma il caso volle che quella sera il contadino proprietario del campo chiuse una sbarra che delimitava il confine del campo e Andrea ci finì contro, volando dentro al fossato.

Appena il ragazzo capì dove si trovava, provò a telefonare a suo babbo, ma il telefono, essendo inzuppato di melma, non funzionava, allora il ragazzo risalì il fossato e, appena vide il suo motore per terra rotto, tra se e se si è disse: "ma che ho fatto!". Andò verso il motore gli mise il blocco sterzo e lo appoggiò sul cavalletto. Raccolse il casco e si incamminò verso a casa, davanti alla quale provò a chiamare suo babbo, ma aveva poche forze e

non riusciva a farsi sentire. Appena suo babbo vide suo figlio in quelle condizioni lo portò in casa e chiamò subito l'ambulanza. Quella notte ai genitori fu detto che non si sapeva se sarebbe riuscito a passare la notte. Quando si risvegliò si ritrovò in sala rianimazione e gli infermieri gli dissero che aveva il lobo sinistro del fegato rotto ed un ematoma interno. Andrea chiese loro se avesse potuto vedere i suoi genitori ma gli dissero di no e che quando li avrebbe potuti vedere, sarebbe stato solo per pochi minuti. Stava malissimo e chiedeva



sempre dei suoi genitori, degli miei amici e del motore. In quei giorni ha riflettuto e ha capito che nei momenti difficili si vedono le persone che ti vogliono veramente bene. Ha passato i giorni più brutti della sua vita tranne quando venivano i suoi amici che gli mettevano una felicità addosso indescrivibile.

Andrea Della Casa Dio

FINAL FANTASY X



Una recensione sul videogame "FINAL FANTASY X" del nostro critico Andrea

Se cercate un gioco coinvolgente per la vostra PlayStation2 e siete già a conoscenza della famosissima saga, "Final Fantasy X" fa sicuramente per voi.

La saga ebbe inizio molti anni fa: quando una grossa azienda di videogame (la Squaresoft) era sull'orlo del fallimento e decise di fare un ultimo tentativo (da cui il celebre titolo Final Fantasy: Ultima Fantasia).

Il gioco ebbe un enorme successo fin dal primo episodio.

I programmatori fecero un "cocktail" di avventura a ritmi incalzanti e di un nuovo sistema di combattimento a turnazione che permette al giocatore, attraverso un menù, di poter scegliere quale mossa eseguire durante lo scontro.

Final Fantasy X, come è quasi sempre accaduto, non ha nulla a che fare con la

storia del precedente per PlayStation1 e, anche se non possedete il IX, non avrete problemi a capirne la storia.

Il gioco si svolge sul pianeta Spira, in un tempo non definito dominato dalla magia e popolato da ogni sorta di creature.

Il nostro protagonista è un ragazzo, di nome Tidus, dalla storia inizialmente sconosciuta, che deve aiutare una giovane ragazza, Yuna, a sconfiggere il malvagio Sin che terrorizza da tempo immemore tutto il pianeta. Attenti però! Tutti hanno fallito sino ad ora, persino il padre di Yuna, nel tentare di sconfiggere la bestia, poiché sembra essere immortale.

Ed ora è la nostra "apprendista invocatrice" la prescelta per tentare ancora una volta in centinaia d'anni, di fermare Sin definitivamente.

Ella dovrà intraprendere un lungo e pericoloso viaggio tra luoghi incantati e misteriosi alla ricerca degli Eoni (creature spiritiche e leggendarie dai poteri sconfinati), per poter acquisire la forza necessaria a contrastare Sin; ma non sarà sola, infatti avrà con sé dei guardiani per proteggerla durante tutto il suo percorso e lungo il vostro cammino incontrerete altri personaggi che si uniranno al gruppo, ognuno con una storia intrecciata a quella degli altri.

Tidus durante il viaggio si innamorerà di Yuna e sarà l'unico che si opporrà al tragico destino che attende la giovane e tenterà in ogni modo di cambiare il futuro che ella vede già prescritto.

Ma troverà un modo per distruggere Sin e la sua implacabile sete di distruzione, senza che Yuna debba sacrificare la propria vita inutilmente?

Scoprirà il segreto dell'immortalità del mostro e ciò che lo lega a esso?

Questo sta a voi scoprirlo, in quanto, rivelandovi altro rovinerei la fantastica trama che diventerà sempre più fitta e coinvolgente andando avanti nel gioco.

Final Fantasy X è stato considerato uno dei migliori dell'intera saga.

Premiato per l'incredibile grafica, l'alto livello di giocabilità e la sbalorditiva trama che vi terrà incollati in ogni momento allo schermo.

Andrea Petrunaro

Il gioco del Football

A prima vista il football americano può sembrare uno sport difficile da capire, ma con un po' di impegno è facile rendersi conto di come sia "lineare" il suo svolgersi. Le partite vengono disputate da due squadre composte da sette giocatori ciascuna (con un numero pressoché illimitato di cambi di giocatori a causa dei tanti ruoli presenti, dal quarterback al running back) ed hanno una durata di 60 minuti in tempo reale, suddivisi in due tempi da 30' e con un intervallo di 15 minuti fra il primo e il secondo tempo.

Ciao mi chiamo Manuel Bertozzi, ho 16 anni e, da come si evince, il mio articolo riguarda lo sport, in particolare il football, che io pratico.

Non è da molto che gioco, perciò vi spiegherò quello che ho capito e provato finora. Innanzi tutto, parlerò del ruolo che ricopro io.

Il ruolo che mi compete consiste nel dover cercare di fermare l'uomo in possesso della palla: in poche parole devo cercare di far avanzare il meno possibile il possessore della palla verso la linea del down (linea immaginaria segnalata da addetti situati a bordo campo) e, tanto meno, dal touch down (che corrispondono alle ultime 10 iarde del campo).

Ogni ruolo ha il suo nome, ovviamente adeguati alle varie funzioni: il quarterback è l'uomo di linea (che sarei io), il centro, i ricevitori, il taidand, ecc...



Il gioco del Football secondo il nostro cronista sportivo Manuel Bertozzi

Guardando una partita, solitamente all'inizio può sembrare un gioco lento e noioso, ma, sforzandosi di comprenderne le regole e i vari ruoli, si cambia presto opinione.

Tornando a noi, il nome della mia squadra è Titans, (nome scelto dal nostro dirigente e tratto dalla famosa squadra americana di football del NFL, Tennessee Titans).

Oramai i Titans under 17 sono diventati noti nell'ambito specifico, visto che nonostante

questo sia il nostro primo campionato abbiamo terminato Domenica 2/12/07 finendo quarti in Italia.

I nostri allenamenti si svolgono a San Martino in Strada il martedì e il Venerdì (o giovedì), dalle 7:00 fino alle 9:00 oppure dalle 8:30 fino alle 10:30.

Di sera, durante agli allenamenti, ripassiamo schemi ed estens, oppure proviamo tattiche nuove.

E qui finisce il mio articolo, scritto in modo sintetico e cercando di spiegare vagamente il football.

Manuel Bertozzi

La nostra "famiglia"

LA DIRIGENZA DEL CNOS



Michele
Palmarini



Don Piergiorgio
Placci

I COLLABORATORI



Don Giuseppe
Briccolani
Insegnante



Rinaldini
Gabriele
Insegnante



Alberto
Arfelli
Coordinatore



Cinzia
Amadori
Insegnante



Bruno Brunelli
Insegnante



Stefano Elleri
Insegnante



Matteo Malatesta
Operatore



Francesco Frassinetti
Coordinatore



Daniele Piraccini
Insegnante



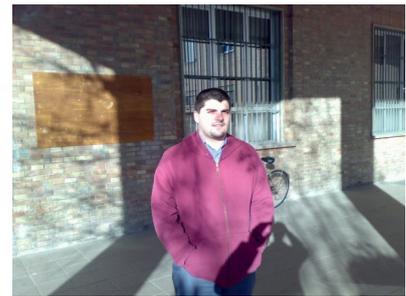
Alessandra Volpe
Insegnante



Daniela Fabbri e Annarosa Lolli
Segretarie



Annamaria Zagra
Segretaria



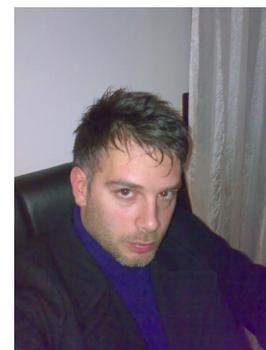
Nicolò Migliorini
Insegnante



Silvano
Valdifiori
Insegnante



Daniele
Zattini
Coordinatore



Denis
Ceccarelli
Coordinatore



Alessia
D'Adduzio
Tutor

**Se non ci fosse Bruno ad alzare la
media della bellezza... :-)**

I nostri ragazzi



Primo anno
"Montatore Meccanico
di Sistemi"

Primo anno
"Costruttore su mac-
chine utensili"



I nostri ragazzi

Secondo anno
"Costruttore su macchine utensili"



Secondo anno
"Montatore Meccanico di Sistemi"

CNOS/Fap Forlì

Via Episcopio Vecchio n°7/C
47100
Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040
Fax: 0543 / 34188
E-mail: direzione.forli@cnos-fap.it

Il Gallo ha bisogno
anche della tua voce:
▶ **CONTATTACI!!!**

Siamo su internet!!!
www.cnosfapforli.it

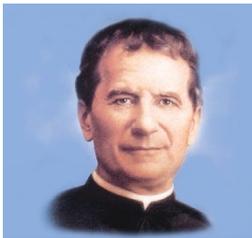


Il Gallo

*I vostri figli non sono figli vostri.
Sono figli e figlie della sete che la vita ha di se stessa.
Essi vengono attraverso di voi ma non da voi e benché vivano con voi
non vi appartengono.
Potete donar loro l'amore ma non i vostri pensieri:
Essi hanno i loro pensieri.
Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime:
Esse abitano la casa del domani,
che non vi sarà concesso visitare neppure in sogno.
Potete tentare di essere simili a loro, ma non farli simili a voi:
La vita procede e non s'attarda sul passato.
Voi siete gli archi da cui i figli, come frecce vive, sono scoccati in
avanti.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e vi tende con forza affinché le sue frecce vadano rapide e lontane.
Affidatevi con gioia alla mano dell'Arciere;
Poiché come ama il volo della freccia, così ama la fermezza dell'arco.*

K. Gibran

Di tutto, di cuore, grazie.



Sei stai leggendo questa pagina, allora sei arrivato in fondo al giornale (a meno che tu non abbia

sbagliato verso!!!).

Ti ringraziamo, quindi, per averci sopportati per tutte queste pagine. Se ti potesse essere di conforto, anche per noi non è stato facile redarre questo giornalotto.

In questa chiosa finale, vorremmo lanciare l'invito a tutti coloro che per diverse ragioni non hanno partecipato alla stesura del primo numero della nuova era de "Il Gallo", ad inviarci, qualora lo volessero, idee, proposte, articoli e critiche. Non è retorica: ogni contributo è benaccetto!

La conclusione è tutta dedicata ai ringraziamenti. In primis, menzioniamo gli autori di queste pagine, i nostri ragazzi, ai quali vorremmo rendere omaggio uno ad uno, ma, non essendoci è possibile, li abbracciamo simbolicamente tutti insieme in queste righe finali.

Non ultimi, però, ricordiamo gli insegnanti, la segreteria, la direzione, il coordinamento ed i collaboratori tutti.

Insomma, grazie a tutta la famiglia del Cnos/Fap di Forlì, per avere reso possibile questo piccolo miracolo di Natale.

Di tutto, di cuore, grazie.

Buon Natale e felice 2008 a tutti!!!

